

*Questa predica sui tre re, dal Vangelo di san Matteo per il dodicesimo giorno (dopo Natale) (1), c'insegna come bisogna cercare la nascita (di Dio nell'anima), e trovarla nella luce della grazia facendo spegnere la luce naturale mediante la costanza del desiderio.*

«Dov'è il nato re dei Giudei? Noi vogliamo adorarlo e onorarlo con la mirra, con l'incenso e con l'oro» (2).

L'anima sa bene che Dio esiste, sì, pure per il

9) San Tommaso: *S. Theol.* I-II q. LXXXIII art. 1,2. Tauler traduce la parola latina «mens» con «gemüt», che per lui è la parte più intima e spirituale dell'anima relativamente all'esercizio attivo e passivo delle facoltà superiori, la parte superiore delle facoltà spirituali dell'anima, l'essenza stessa dell'anima. Noi traduciamo «gemüt» con «spirito» dando a questo termine il significato particolare di essenza dell'anima. Parlando invece dello spirito in generale, Tauler usa il termine «geist».

10) La terza parte della predica si trova solo in qualche manoscritto e nell'ed. di Colonia del 1543. E questa la ragione per cui il Vetter non la riporta nel suo testo critico.

1) L'Epifania.

2) Mt 2,2.

lume naturale (3); ma chi è o dove sia le è del tutto sconosciuto e nascosto e non ne sa assolutamente nulla. Ora sorge in lei un amabile desiderio e cerca e chiede assiduamente e vorrebbe sapere del suo Dio che le è così velato e nascosto. In tale diligente ricerca si leva per lei una stella, cioè un chiarore e uno splendore di grazia divina, una luce divina. «Poiché — dice questa luce — egli è già nato», e indica all'anima il luogo di questa nascita. Nessuna luce naturale potrebbe infatti indicare dov'egli è. Molte persone vogliono ricercare questa nascita con il loro lume naturale e tutte sono costrette ad arrestarsi e a perdersi: di lì non ne vien fuori nulla. Non si può trovare questa nascita perché la stessa luce che l'ha annunciata deve manifestare anche cosa sia quella nascita, e dove è avvenuta. Ora queste persone insensate non sanno e non vogliono aspettare tanto finché le illumini la luce in cui quella nascita si troverà. Evadono e vogliono trovarla con la loro luce naturale; e ciò non può essere: devono aspettare il tempo che non è ancora giunto.

Questo desiderio aumenta e diventa in alcuni così grande da penetrare la carne e il sangue, sì pure le midolla e le ossa; perché ciò che la natura può fare, lo deve tentare se questo desiderio deve essere soddisfatto e se questa nascita deve essere trovata in verità; ma nessuna luce naturale te la può mostrare.

Vi sono tre cose da notare: la prima è ciò che cerca, vale a dire il desiderio; la seconda, il modo di tale ricerca; la terza il ritrovamento della nascita. Ancora vi sono qui tre cose: la prima aderisce alla natura nella carne e nel sangue, cioè i sensi corporali e la sensibilità; la seconda è la ragione; la terza è una pura e nuda sostanza dell'anima (4); esse

3) Cioè mediante la ragione considerata come la luce naturale della nostra conoscenza umana.

4) La nuda e pura sostanza dell'anima è lo spirito che intuisce Dio nella contemplazione mistica. Lo spirito è quindi distinto dalla ragione che conosce per discorsi e concetti.

sono diverse e percepiscono in maniera diversa secondo il proprio modo. La luce del sole è molto semplice in se stessa, ma questa medesima luce è ricevuta diversamente nel vetro: un vetro è nero, un altro giallo, un terzo bianco; per il vetro nero si può intendere la sensibilità, per il giallo la ragione e per il bianco il puro e nudo spirito. Allorché la sensibilità s'illumina nella ragione e la ragione nello spirito, il nero diventa giallo e il giallo bianco, e ne proviene una pura semplicità, dove solamente questa luce brilla e in nessun'altra parte, ed è veramente ben ricevuta. Allora cadono tutte le immagini, forme e figure, ed essa solamente mostra la nascita in verità (5).

Il cielo è ora nella sua oscurità naturale; ma se fosse trasformato completamente in un sole puro e splendido, nessuno a causa della luminosità potrebbe vedere l'immagine dell'altro (6). Quando questa chiara luce risplende nell'anima, svaniscono tutte le im-

5) Qui l'A. parla della trasformazione dell'anima con le sue facoltà sensibili, razionali e spirituali nella semplicità di Dio. Quando i sensi sono illuminati dalla ragione, essi diventano in certo modo razionali perché l'uomo comprende razionalmente l'attività dei sensi. La ragione a sua volta è illuminata dallo spirito, e così sensi e ragione si spiritualizzano nella semplicità di Dio, dove perdono la molteplicità della loro attività naturale. Quando l'anima si è trasformata in questa semplicità divina, allora essa riceve perfettamente la luce divina della grazia, perché è in quella semplicità che questa luce esiste in tutta la sua pienezza, e allora essa rivela all'anima la nascita di Dio in lei. E una volta semplificata, l'anima intuisce Dio con un semplicissimo atto di contemplazione, senza aver più bisogno di conoscerlo e amarlo per mezzo di immagini, rappresentazioni e ragionamenti.

6) Cioè del cielo oscuro. Non che quando l'anima è arrivata alla contemplazione perda l'attività immaginativa e discorsiva, nel senso di non essere più in grado di immaginare e ragionare. In questo modo la vita sulla terra non sarebbe più possibile. Solo che nella contemplazione essa supera queste attività inferiori; quando la illumina la luce della contemplazione essa né immagina né ragiona ma vede tutto nella semplicità di Dio.

magini e le forme, e dove questa luce deve apparire, è necessario che tramonti e si spenga la luce naturale; infatti la stella che mostrò ai re questa nascita non era una stella naturale come le altre, non stava neppure naturalmente nel cielo come le altre.

I sensi ricevono le immagini dalle cose naturali e tuttavia le cose sono nei sensi molto più nobilmente che in se stesse. Il vetro nero significa i sensi. Poi viene la ragione e spoglia le immagini sensibili della loro sensibilità e le rende razionali: così il vetro diventa giallo. Quando la ragione evade da se stessa, rinuncia a sé e si trasforma nel puro e nudo spirito, allora il vetro diventa bianco, allora brilla unicamente questa stella; e solamente a ciò tende la vita di tutti gli uomini. Queste tre cose corrispondono alle tre offerte che fecero i re (7).